This page was exported from - L'Argine
Export date: Thu Mar 28 12:23:40 2024 / +0000 GMT

Mauro Polato: militanti di base e leadership



Giunti a questo punto è bene far sapere cosa pensano alcuni militanti di base di **Articolo UNO**.
Essi pensano che in **Articolo UNO** siano confluite le migliori menti politiche della sinistra italiana.
Pensano, inoltre, che tutti quelli che hanno aderito a questo movimento, lo hanno fatto con la convinzione che **Articolo UNO** rappresenti il meglio delle proposte politiche nate in Italia negli ultimi anni. Per aderire ad **Articolo UNO** molti hanno lasciato il **PD** , e questo passaggio non è stato per nulla scontato, ma ha implicato una scelta, talvolta anche sofferta, ma forte e consapevole. Altri hanno aderito al movimento senza provenire dal **PD**, ma unicamente per il fatto che il manifesto dei valori e altri documenti politici sono risultati pienamente convincenti.

I militanti di base pensano che in questi mesi si sono sentiti protagonisti attivi di un progetto politico e che tutte le iniziative a cui hanno partecipato e il fervore che hanno messo nell'apertura di comitati promotori e nella presentazione del movimento, siano stati momenti di partecipazione, di presenza, di tensione morale e politica, che li ha resi orgogliosi di appartenere ad **Articolo UNO**.
Pensano che il **1° aprile** a **Napoli** e la tre giorni di **Fondamenta** a **Milano** siano stati battesimi politici significativi e importanti.
Ma c'è un ma.
Nell'ultimo mese c'è stata una sorta di impasse. Prima si è aspettato l'evento del **Brancaccio** con **Montanari** e **Falcone**, poi si è atteso il **1° luglio** in **Piazza Santi Apostoli**, come se quei due appuntamenti, organizzati da esponenti della società civile e della sinistra italiana dovessero costituire un punto di partenza per una nuova sinistra.
E qui i militanti di base di **Articolo UNO** hanno cominciato ad andare in sofferenza, almeno molti di loro. Perché?
Perché è evidente che c'è più di una contraddizione all'origine di questo processo e le contraddizioni, fino a che non vengono affrontate e risolte, sono destinate a protrarsi, semmai a ingigantirsi e infine a fare danni.

Andiamo con ordine.
La prima contraddizione di fondo è che, all'atto di fondazione di **Articolo UNO**, esistevano nel panorama della sinistra almeno due forze politiche, **Sinistra Italiana** e i **Socialisti**, più due movimenti della società civile, **Campo progressista** e i **Comitati per il No** di **Falcone** e **Montanari**.
Gli esponenti di queste forze politiche e civili non hanno aderito a **Articolo UNO**. Perché?

Prima di rispondere a questa domanda, evidenziamo un aspetto molto importante, che è questo.
I militanti di base di **Articolo UNO** sono convinti che il loro movimento, per articolazione territoriale, per la rappresentanza parlamentare e per la sua forza intrinseca, sia nettamente preponderante rispetto agli altri movimenti o partiti della sinistra. Alcuni esponenti di vertice di **Articolo UNO** hanno cercato di convincere i militanti che fosse necessaria una sorta di ?cessione di sovranità? da parte di **Articolo UNO** nei confronti di **Pisapia**, ritenendo che **Pisapia** fosse il soggetto politico con le migliori caratteristiche per federare il centrosinistra.

E qui sorge la seconda contraddizione. Non è che i militanti di **Articolo UNO** pensino che si possa fare tranquillamente a meno di

Pisapia (o di **Fratoianni** o di **Montanari**), ma pensano: come mai, all'interno di Articolo UNO, nessuno è in grado di svolgere quel compito che viene ?delegato? a **Pisapia**? Perché questa mancanza di autostima?
La risposta a questa domanda potrebbe essere che la domanda stessa è sbagliata, nel senso che il tentativo che si sta facendo non è quello di delegare a **Pisapia** la guida della sinistra, ma di unire tutte le forze in un unico **progetto/partito/programma**. Ma il militante di base si chiede ancora: cosa ha **Articolo UNO** di sbagliato per cui **Pisapia**, **Falcone**, **Montanari** e **Fratoianni** non aderiscono?

E qui la domanda che avevamo lasciato in sospeso trova una risposta che va detta con franchezza: ci sono alcuni nomi, o personalità politiche, all'interno di **Articolo UNO**, che fanno in modo che loro non aderiscano a questo movimento. Perché è impossibile pensare che non aderiscano al nostro **Manifesto dei valori**, al nostro progetto politico e al nostro programma (sia pure non perfettamente definito) che è uscito dalla tre giorni di **Fondamenta**.
Ma se è così, cioè loro non aderiscono a **Articolo UNO** a causa di alcuni nomi di vertice del movimento, allora questa contraddizione si riproporrà anche in autunno e oltre.
Articolo UNO avrebbe già tutte le caratteristiche per essere il partito del centro sinistra, nel senso che ha già fatto una campagna di tesseramento, ha già sezioni metropolitane e provinciali, ha comitati promotori in tutta **Italia**.
Soprattutto, ha fatto **Fondamenta**.
Se qualcuno va a vedere gli interventi di **Fondamenta** troverà che lì c'è già quasi tutto, nel senso che il laboratorio politico che è stato **Fondamenta** può e deve costituire la piattaforma programmatica per il nuovo centrosinistra.

Dunque?
Dunque i militanti di base non sono persone stupide. Capiscono e condividono quello che hanno detto **Bersani** e **Pisapia** il **1° luglio**. Quello che non capiscono è perché si cerchi di trovare un ennesimo elemento unificante, un ennesimo appuntamento fondativo, una nuova data, un nuovo e vecchio nome che unifichi, quando l'elemento unificante, per loro, c'è già e si chiama **Articolo UNO**. Certo, rimane il problema della leadership, non c'è dubbio, ma questo è un altro discorso.

Nella foto di copertina: Mauro Polato, coordinatore di Articolo Uno-MDP per la zona dolomitica